

# Fabrizio Barca

## “È in corso una terribile escalation ma il tavolo delle trattative è vuoto”

L'ex ministro: “Criminalizzare il pacifismo è inqualificabile”

### Le manifestazioni

Manifestare serve di certo quando si parla con leggerezza di testate nucleari

### Le divisioni

Serve un percorso su come tutelare i diritti ed evitare l'escalation bellica

### Il futuro del Pd

Bisogna prendere le intuizioni degli Anni '70 e riportarle nel secolo attuale

LUCAMONTICELLI  
ROMA

L'escalation innescata da Putin «è terribile, purtroppo nessuno sta lavorando per evitarla», dice Fabrizio Barca, economista, ex ministro del governo Monti e coordinatore del Forum Disuguaglianze e diversità. Invece di riaprire il dialogo, sottolinea, si «criminalizza il pacifismo».

**Ha ancora senso una manifestazione per la pace?**

«Le manifestazioni servono di certo quando si arriva a parlare con leggerezza di testate nucleari: è bene che i cittadini del mondo scendano nelle piazze a chiedere all'aggressore il cessate il fuoco e l'inizio di negoziati. Per capirci, pensiamo all'altro momento della storia in cui abbiamo temuto la catastrofe nucleare, l'ottobre 1962, la crisi dei missili di Cuba».

**Era una vicenda ben diversa non trova?**

«Certo, gli Usa avevano fallito quindici mesi prima l'invasione e si vedevano minacciati dalle atomiche sovietiche. Ma la differenza su cui vorrei attrarre l'attenzione è che allora le parti non hanno mai smesso di parlarsi secondo canoni e prassi codificate di un mondo "ordinato". Oggi mancano canali di comuni-

cazione, fa impressione l'abbandono di ogni terreno di confronto e negoziato».

**In questo momento ragionare con Putin sembra impossibile.**

«Durante i conflitti è sempre difficile comunicare, ma che cista a fare la diplomazia?».

**Letta, Conte e Calenda hanno idee diverse sulla manifestazione per la pace. È un altro tema che rischia di lacerare il centrosinistra?**

«Agli italiani importa assai poco dei posizionamenti personali. Occorre premere perché ci sia un percorso di confronto, in cui si parla dei diritti da preservare di un popolo e di come evitare la degenerazione bellica, anche con mosse temporanee. Bisogna sedersi a un tavolo e discutere, al momento a quel tavolo non c'è nessuno. Criminalizzare il pacifismo è inqualificabile».

**Il prossimo congresso del Pd sarà una partita tra massimalisti e riformisti?**

«Chi evoca questo scontro già da che parte stare... a chi piace il massimalista parolario? La vera contrapposizione è tra chi crede che occorra solo "rammendare l'orlo del vestito", nonostante questo sistema abbia prodotto la crisi economica, sanitaria, climatica e ora quella bellica. Questi sono i conservatori dell'esistente.

Dall'altra parte ci sono le persone consapevoli che queste quattro crisi e l'incremento enorme delle disuguaglianze siano frutto di un paradigma che va riformato radicalmente. Radicali, appunto».

**Il dibattito interno al Pd le sembra tra conservatori?**

«Non vedo alcun dibattito, per ora non vedo contenuti».

**Cosa propone?**

«Noi del Forum Disuguaglianze e diversità non abbiamo dubbi: il modo di organizzare produzione, lavoro e vita non tiene. La buona notizia è che l'Italia sperimenta nel settore imprenditoriale, sociale e anche pubblico storie forti di innovazione. Non si tratta di inventare un'utopia irraggiungibile, ma di mettere a sistema ciò che il Paese già suggerisce. Ma la politica, a cominciare dal Pd, non ascolta».

**Il lavoro che lei ha presentato nelle Agorà che fine ha fatto?**

«Siamo al paradosso. A mio



03374  
parere le Agorà rappresentano il momento più alto della gestione di Letta, l'intuizione che il dialogo con la società e con il privato non potesse avvenire solo con le primarie, ma con le idee. Una delle nostre proposte prevedeva la costruzione in Europa di una infrastruttura pubblica per la ricerca e lo sviluppo, in modo da non trovarci impreparati di fronte alla prossima pandemia. Questa idea è arrivata al Parlamento europeo grazie al Pd. Il Pd ne ha parlato in campagna elettorale? Per niente».

**C'è un modello a cui la sinistra si deve ispirare?**

«La ricostruzione di un partito della giustizia sociale e ambientale dovrebbe guardare dentro la pancia dell'Italia stessa, e in parte nella sua storia. Bisognerebbe prendere le intuizioni degli anni Settanta che hanno rappresentato un grande avanzamento sociale e portarle nel secolo attuale. Penso ad esempio a riprendere il filo del welfare universale avendo le donne al centro, o alle 150 ore, per dare ai lavoratori una formazione permanente».

**Vede una questione femminile nel Pd?**

«Questa pessima legge elettorale lascia la scelta ai vertici dei partiti: se il Pd ha poche elette, la scelta è loro. Il tema però riguarda il Paese e a me preoccupa leggere nel Pnrr solo tante chiacchiere sulle donne». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

03374

3374